

IL CASO

A Vibo Valentia una donna a fine gravidanza viene rimandata a casa: «Il cesareo? Domani». Il marito denuncia i medici. Il ministro Speranza invia gli ispettori. L'allarme della Fnomceo: «Ormai in Calabria è vera emergenza»

IL FATTO

La tragedia di Federica nel 2007

Nel 2007 l'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia fu al centro di un'altra drammatica vicenda, quando in seguito a un black-out morì ad appena 16 anni Federica Monteleone: la giovane, nel momento d'assenza di energia elettrica, veniva sottoposta ad una banale appendicectomia. Il processo sulle inadempienze che portarono alla tragedia si chiuse quattro anni dopo con 8 condanne, tra cui quella dell'allora direttore sanitario, del direttore dei lavori e di un anestesista.

«Mancano gli anestesisti» Niente parto, muore bimba

VIVIANA DALOISO

Perdere una bambina a fine gravidanza, perché all'ospedale mancano anestesisti e il cesareo non si può fare. Può succedere anche questo all'ospedale di Vibo Valentia, nel cuore del disastro della sanità calabrese. E sarebbe successo a una donna di 32 anni, che s'era presentata mercoledì nel reparto di Ostetricia e ginecologia per la rituale visita di controllo in prossimità del parto ed era stata rispedita a casa: «Niente intervento per oggi, ma non serve nemmeno ricoverarla» s'è sentita ripetere dai medici.

Ieri mattina, invece, i primi dolori anomali, il ritorno di corsa in ospedale. Dove però, nonostante il trasferimento urgente in sala parto, non si è potuto far altro che riscontrare il decesso del feto. A quel punto il marito della donna, dopo essersi scagliato contro porte e attrezzature e aver inveito contro il personale medico, si è recato in Questura per sporgere denuncia contro i sanitari che hanno avuto in cura la moglie. La Procura ha immediatamente aperto un'inchiesta, disponendo ugualmente il taglio cesareo per effettuare tutti gli accertamenti sulle cause del decesso della piccola e verificare con precisione la scansione temporale dei tragici eventi. Un dramma ulteriore, per la donna, che ora si trova sotto choc. E mentre l'Asp di Vibo Valentia ha deciso di aprire un'indagine interna per accertare eventuali responsabilità

Lo scorso marzo l'ospedale era finito nell'occhio del ciclone dopo un blitz dei Nas che avevano trovato i reparti fatiscenti

(il direttore generale, Elisabetta Tripodi, ha espresso «particolare vicinanza alla signora e ai familiari per quanto accaduto», ma in corsa c'è chi dice che la bimba poteva essere morta da giorni), anche il ministro della Salute Roberto Speranza ha immediatamente

disposto un'ispezione nell'ospedale. Sull'accaduto intanto scoppia la polemica: «I fatti di Vibo dimostrano come la situazione in Calabria sia catastrofica» è il commento del presidente della Federazione nazionale dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli, secondo cui è necessario un intervento di emergenza da parte del governo per sostenere la sanità calabrese e addirittura un «Patto di solidarietà» da parte delle Regioni, che «dovrebbero contribuire a tamponare l'attuale emergenza di questa Regione fornendo professioni-

sti ma anche risorse economiche. Le conseguenze di questa disorganizzazione d'altronde non possono ricadere sui cittadini». Lo scorso marzo, d'altronde, l'ospedale di Vibo era finito nell'occhio del ciclone in seguito a un blitz dei Nas in cui gli agenti avevano trovato nei reparti (tra cui proprio quello di Ostetricia e ginecologia) pareti crepate e ammuffite, fili elettrici volanti, cavi scoperti, sporcizia e addirittura intere stanze e ripostigli nel caos. Una scoperta che portò alla denuncia, in stato di libertà,

di Angela Caligiuri, di 63 anni, già direttore generale e Commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale. E proprio la nomina della Caligiuri - assieme a quella degli altri commissari a capo delle Aziende sanitarie e ospedaliere calabresi, disposte a gennaio dal presidente della Regione Mario Oliverio - aveva scatenato uno scontro col governo, portando all'approvazione del cosiddetto «decreto Calabria». Che ha azzerato i vertici e previsto una lunga serie di interventi per migliorare la situazione della sanità locale. Ancora al collasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiamme a Opg del S. Spirito, nessun ferito

Paura, ieri verso le 19, nel reparto di Psichiatria dell'ospedale Santo Spirito di Roma, sul Lungotevere in Sassi, vicino a Città del Vaticano. All'interno di una camera sarebbe andato a fuoco un materasso, forse a causa di un mozzicone di sigaretta acceso. A scongiurare la tragedia, il tempestivo intervento di due squadre dei vigili del fuoco con il supporto

di autoscala e autobotte. Non ci sarebbero feriti né intossicati tra degenti e personale sanitario, ma, a causa della fitta coltre di fumo che ha invaso gli ambienti, è stato deciso di trasferire temporaneamente i pazienti in un altro reparto del nosocomio. Si indaga su cosa sia realmente accaduto e sulla natura dell'incendio.

IL PROGETTO

Nel Lazio asili nido per l'inclusione

Incentivare la formazione del personale educativo degli asili nido e migliorare l'accessibilità nei nidi allo scopo di favorire l'inclusione dei bambini ipovedenti o non vedenti. È l'obiettivo che si prefigge «Mr Boobu, il nido è di tutti», iniziativa realizzata nell'ambito del «pacchetto famiglia» della Regione Lazio. «Secondo i dati, nel Lazio solo il 5% dei bambini disabili visivi che viene iscritto alla scuola primaria ha frequentato in precedenza l'asilo nido, è un dato inaccettabile - spiega l'assessore regionale alle politiche Sociali, Alessandra Troncarelli -, per questo è importante fare rete ed è importante rendere omogenei i servizi su tutto il territorio». Prevede attività formative per un totale di 120 ore di lezioni. Il progetto comprende investimenti per circa 80mila euro, la metà dei quali provenienti dal Fondo sociale europeo.

A BOLOGNA L'EVENTO "AMBIENTE LAVORO", ANCHE SUI TEMI DELLA DISCRIMINAZIONE

La sfida di Ada: cieca e con la toga

Nata in Albania e non vedente, vuole diventare giudice. Contro ogni pregiudizio

FULVIO FULVI

È nata in Albania ma si è trasferita in Italia con la famiglia quando era ancora una bambina. Qui ha studiato fino a conseguire, a pieni voti, la laurea in Giurisprudenza all'università di Bologna. È da quando frequentava il liceo che Ada Fama coltiva un sogno: diventare magistrato. E per questo ha studiato, tanto, ed è andata incontro a sacrifici e rinunce. Con la laurea in tasca ha fatto il praticante in uno studio legale bolognese e poi è andata a Londra per frequentare i due anni del corso al King's College, la migliore scuola di diritto in Europa. Rientrata in Italia, la giovane si è iscritta al concorso in magistratura. E per lei sono cominciati i problemi: perché Anna, affetta sin dalla nascita da un glaucoma, è non vedente e uno dei requisiti per la partecipazione alle tre prove d'esame è l'idoneità psico-fisica. Nonostante la legge n. 120 del 28 marzo 1991, che stabilisce norme in favore dei privi di vista per l'ammissione ai concorsi pubblici, gli ostacoli non sono mancati. Ma alla fine Ada ce l'ha fatta. Dopo il necessario tirocinio di

La giovane ha partecipato al concorso, che implica però «idoneità psico-fisica». Un seminario sul «diversity management» affronterà la questione dell'inclusione nelle aziende private e nella Pa

diciotto mesi in Corte d'Appello, nel giugno scorso è stata finalmente accettata e ha partecipato alle tre prove.

È riuscita a superarle? Si saprà solo nella prossima primavera. Ada non sta tranquilla. Sarà valutata idonea alla carriera di magistrato? «Mase fossi boccata ci riprovare» dice, sicura di sé. In Italia esistono già giudici non vedenti, anche se lo sono diventati dopo il superamento del concorso. Lei sarebbe la prima giudice italiana cieca dalla nascita. In Germania, Inghilterra e in altri Paesi europei, sono già decine. Quale futuro ha davanti a sé la neo-dottoranda in Legge, aspirante magistrato? Ci saranno nei suoi confronti atteggiamenti discriminanti? Sarà vittima di pregiudizi? L'inclu-

sione e la gestione della diversità nei luoghi di lavoro è un segno di civiltà. Si tratta del «diversity management», cioè dell'insieme di politiche, pratiche e azioni che hanno l'obiettivo di valorizzare le diversità dei lavoratori per genere, età, orientamento sessuale, etnia, disabilità. E qual è veramente la situazione nelle aziende private e nella pubblica amministrazione? Se ne parlerà dal 15 al 17 ottobre alla fiera di Bologna durante l'evento «Ambiente Lavoro»: un seminario (organizzato da Istituto Ambiente Europa) e un workshop sono dedicati proprio all'informazione e alla formazione su questi temi. «Quando si parla di diversity management non ci si limita a pensare a modalità per proteggere le minoranze, ma si vuole creare una cultura organizzativa che valorizzi la diversità in quanto fonte di ricchezza che porta un aumento d'innovazione e creatività dentro l'azienda - spiega Priscilla Dusi, psicologa, coach e Rspg di Istituto Ambiente Europa - che ha come valore l'integrazione delle persone, e che attivamente cerca di creare un ambiente "inclusivo" di attenzione e ascolto dell'altro diverso da me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

Nel mattino di giovedì 10 ottobre è morto

monsignor

RENATO DALL'OCCO

CANONICO DELLA CATTEDRALE DI ANNI 90

L'annuncio Mons. Vescovo unitamente alla sorella Zina, ai nipoti, al Capitolo della Cattedrale, chiedendo la preghiera che accompagni il buon sacerdote, all'incontro con il Risorto.

La Liturgia funebre sarà celebrata in Cattedrale sabato 12 ottobre alle ore 10.30 e presieduta da S.E. Mons. Pierantonio Pavanello. ROVIGO, 11 ottobre 2019.



CONSIGLIO NAZIONALE AGESC A REGGIO CALABRIA

«Le scuole paritarie sono un «presidio culturale» per le regioni meridionali»

Una grossa spinta propositiva parte dal sud, in particolare Reggio Calabria dove si è svolto il Consiglio Nazionale Agesc. Il Presidente del Consiglio Regionale Nicola Irto, ha ricordato la sua formazione nella scuola paritaria di cui ha riconosciuto la grande valenza che oggi gli consente di sostenere il suo impegno sociale. Occorre soffermarsi sulle emergenze delle scuole cercando i problemi per poi mettere in campo politico soluzioni, capendo, specialmente nel sud, che c'è bisogno di presidi culturali come le scuole paritarie. Occorrono misure strutturali affinché si possa ottimizzare la distribuzione dei fondi in modo chiaro anche nelle scuole statali per valorizzare gli insegnanti che lavorano soprattutto in periferie e

nelle zone di frontiera. L'Agesc è il naturale completamento del percorso che servirebbe ad una società che vuol fare passi in avanti perché scuola famiglia e Chiesa sono le principali agenzie educative che devono fare rete, comunicando tra loro, per far crescere i ragazzi che sono il nostro futuro. Il Sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, ha sottolineato il «fare rete» perché se gli eroi solitari esistono solo nella letteratura, nella vita occorre dare spinte propositive che partano dal «basso». È sotto gli occhi di tutti - conclude - la crisi delle istituzioni rappresentate dal Par-

Ai genitori serve garantire una «formazione continua» per renderli capaci di affrontare la sfida della libertà educativa

lamento oramai immobile ed ostaggio di correnti politiche.

Per far crescere la partecipazione serve una formazione continua, tale da rendere i genitori capaci di affrontare le sfide attuali che, tra le molte difficoltà della scuola italiana, vedono minacciate nei fatti due libertà fondamentali costituzionalmente previste: quella di insegnamento e della scelta educativa. La richiesta che viene dai genitori è il desiderio che le scuole cattoliche continuino ad essere eccellenza educativa, stimolo per il miglioramento di tutta la scuola. Per farlo serve che vengano real-

mente rispettati: libertà di insegnamento e scelta educativa delle famiglie. Ecco perché da tempo si chiede l'istituzione di maggiori corsi di laurea per garantire gli insegnanti necessari alla scuola, a quella paritaria in particolare, e di strumenti abilitativi per i nuovi docenti.

Il momento centrale dei lavori è stato lo sviluppo di un intervento formativo dal titolo «Quali relazioni nella scuola di oggi con le nuove generazioni di genitori» tenuto dal coach Massimiliano Tavolacci, per l'individuazione delle relazioni che attual-



Il sindaco di Reggio (a destra)

mente caratterizzano le dinamiche tra genitori, genitori e gestori delle scuole e riferimenti della Società civile. Questo per individuare le principali ragioni per cui oggi è più difficile comunicare un rapporto di fiducia e di collaborazione, di partecipazione e di sinergia tra genitori, scuole ed istituzioni. Infine, è stato approvato il documento, sottoscritto da tutte le associazioni e organizzazioni della scuola cattolica per lo stanziamento di risorse per gli insegnanti di sostegno nelle scuole paritarie presentato al

ministro. Al termine dei lavori, il cardinale emerito di Reggio Calabria, Vittorio Luigi Mondello, ha richiamato alla collaborazione tra le scuole paritarie e quelle statali in quanto entrambe agenzie educative garanti della libertà di scelta delle famiglie. L'educazione non è solo l'insegnamento delle materie classiche, ma occorre dare una formazione spirituale agli alunni. Sulla questione della presenza del crocifisso nelle aule, l'Agesc ha rimarcato l'importanza della sua funzione quale simbolo di pace, di amore e sacrificio per gli altri. La fede va affermata non solo con le parole ma con la testimonianza della nostra vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERAMO

Uccide la compagna che voleva lasciarlo

Ha ucciso la compagna, una romena di 32 anni, con due coltellate al petto. La donna non era tornata dopo la pausa pranzo nella cameriera in cui era impiegata e il datore di lavoro ha dato l'allarme; i carabinieri l'hanno trovata trovata morta in casa, a Nereto. Il compagno, Cristian Daravoinea, camionista di 36 anni, ha poi tentato di uccidersi ed è stato fermato a Tortoreto (Teramo); pare che la donna, da cui aveva una figlia di 6 anni, volesse lasciarlo.

TERRA DEI FUOCHI/1

Discarica abusiva in un sotterraneo

Una discarica abusiva di oltre 1000 mq in un sotterraneo nel centro di Casalnuovo, nel napoletano, per depositare pneumatici fuori uso, cerchi per automobili, scarti di lavorazioni edilizie, materiale ferroso. Al locale si accedeva da una porta secondaria di un'officina situata in pieno centro e già le scale si potevano percorrere con difficoltà per la quantità di pneumatici accatastata. L'area, una cavità di 7 metri di altezza colma di rifiuti di ogni genere, è stata sequestrata; denunciato alla procura di Nola il titolare dell'attività.

TERRA DEI FUOCHI/2

Rogo di rifiuti, 8 condanne a Milano

Prime sentenze per il rogo di rifiuti stoccati in un deposito in via Chiasserini a Milano, il 14 ottobre 2018. I 4 imputati che hanno scelto il rito ordinario sono stati condannati fino a 6 anni e mezzo di carcere, mentre altri 4 con rito abbreviato hanno avuto fino a 4 anni e 8 mesi. Le accuse erano tra l'altro di traffico illecito di rifiuti e gestione non autorizzata di discarica. Ancora in corso l'inchiesta per individuare gli autori materiali del rogo.